

unmondo possibile

**SPECIALE
NATALE**

I progetti del VIS

Anno XXXII - n. 64 dicembre 2020 - trimestrale - ISSN 1120-3592 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1 - DCB Roma



VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO



Direttore responsabile:
Luca Cristaldi

Gruppo di redazione:
Gianluca Antonelli
Riccardo Giannotta
Nico Lotta
Ilaria Nava

Hanno collaborato
a questo numero:

Luigi Bisceglia
Elisabetta Gatto
Gianpaolo Gullotta
Riccardo Iacona
Ben Kamuntu
Renato Mele
Tiziana Meretto
Manuel Morini
Francesco Ognibene
Gianni Vaggi

Foto:
Davide Bozzalla
Roberta Cappelli
Beatrice Giorgi
Salvatore Guida
Claudia Lombardi
Stefano Pinci

Foto di copertina:
Ben Kamuntu

Correzione bozze:
Sabina Beatrice Tulli

Art direction: Nevio De Zolt

UN MONDO POSSIBILE
viene inviato a quanti ne fanno richiesta

VIS - Volontariato
Internazionale per lo Sviluppo
Via Appia Antica, 126 - 00179 Roma
Tel. 06.51.629.1 - Fax 06.51.629.299
vis@volint.it - redazione@volint.it
www.volint.it
CF 97517930018
C. C. Postale 88182001

ATTENZIONE
LE COORDINATE BANCARIE
SONO CAMBIATE

Banca Popolare Etica
IBAN IT59Z0501803200000015588551
Allianz Bank
IBAN: IT38A0358901600010570752375

<https://tag.satispay.com/vis>



youtube.com/ongvis
flickr.com/volint
facebook.com/ongvis
twitter.com/ongvis



Mancini Edizioni s.r.l. - Roma
Via Tasso, 96 - 00185 Roma
Cell. 335.5762727 - 335.7166301
Finito di stampare: Novembre 2020

Un Natale diverso

Ursula von der Leyen, la Presidente della Commissione Europea, il 28 ottobre scorso ha dichiarato: *“Il Natale quest’anno sarà diverso. Molto dipende dal nostro comportamento, da quello dei singoli, dal comportamento a livello regionale, dagli Stati membri e a livello europeo, da come riusciremo a farcela nelle prossime settimane. Ma sarà un Natale diverso”*.

Siamo in piena “seconda ondata” dei contagi da Covid-19 e l’incertezza è forse il sentimento più diffuso, insieme alla paura che è connessa a qualunque recidiva, a qualcosa di terribile che abbiamo in parte già vissuto.

Un Natale “a distanza” è una prospettiva che ci scoraggia, la mancanza degli abbracci delle persone care è una delle conseguenze più pesanti da sopportare, soprattutto a fronte delle sempre più evidenti conseguenze sul piano sociale ed economico, oltre che sanitario, che **rendono quegli abbracci ancora più urgenti**.

Credo che proprio per questo motivo un **Natale diverso** debba essere per noi non solo una conseguenza

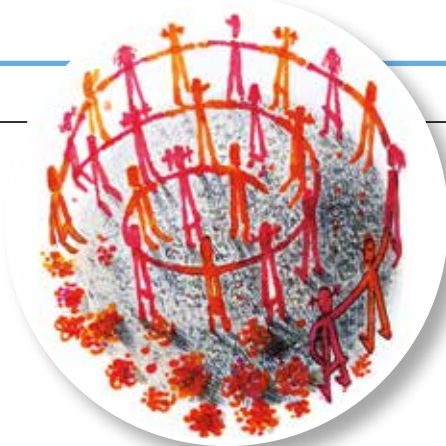


Nico Lotta,
Presidente
VIS

dell’emergenza sanitaria in corso, ma **un vero e proprio impegno**. Dobbiamo impegnarci a vivere un **Natale diverso**, un Natale che superi la distanza imposta dalla pandemia, ma che superi anche le molte distanze che dividono gli uomini da ben prima che la pandemia irrompesse nelle nostre vite.

La strada ci viene indicata, ancora una volta, da Papa Francesco, che il 3 ottobre, sulla tomba di San Francesco, ha firmato l’enciclica “Fratelli tutti”. Un dono immenso, che ci indica la via maestra da seguire per vivere un **Natale diverso**, un Natale che possa colmare le distanze tra gli uomini: *«Fratelli tutti», scriveva San Francesco d’Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l’altro «quando fosse lontano da lui, quanto se*





fosse accanto a lui». Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita.

In queste parole iniziali dell'enciclica c'è tutto il senso del nostro lavoro che da sempre, e grazie al contributo di ognuno di voi, cerca di andare *al di là delle barriere della geografia e dello spazio*. Sono parole che assumono un significato ancora più importante nella situazione attuale, in cui *ha fatto irruzione in maniera inattesa la pandemia del Covid-19, che ha messo in luce le nostre false sicurezze*.

In questo numero natalizio della nostra rivista partiremo dall'analizzare questa situazione nuova e imprevista per tutti noi, con l'aiuto di osservatori attenti come Riccardo Iacona, giornalista Rai conduttore del programma "Presadiretta", che ha raccontato "dal di dentro" la crisi attuale. Vi racconteremo come va avanti il nostro lavoro per i giovani più poveri in Etiopia, Ghana, Senegal e Congo, Paesi dove siamo rimasti attivi

nei nuovi scenari profondamente mutati.

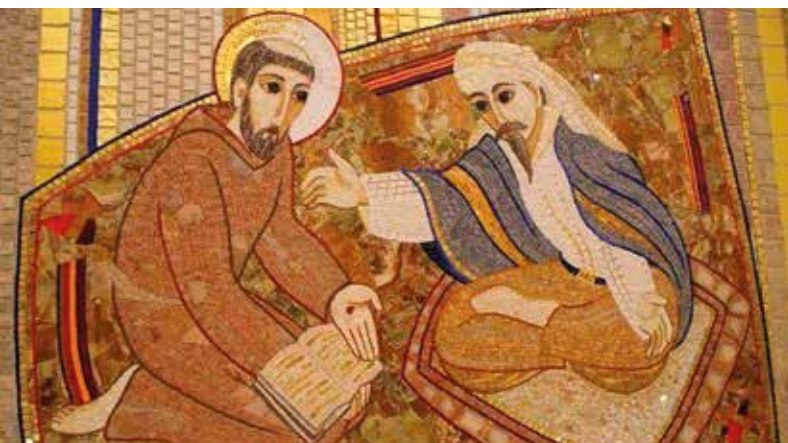
Ma la pandemia ha stravolto anche il tempo e lo spazio della cooperazione internazionale, **superando la tradizionale divisione tra Paesi donatori e Paesi beneficiari**. In questa nuova ottica vi racconteremo di come il VIS stia facendo cooperazione in Italia, insieme ad altri enti salesiani (*Salesian Missions*, Salesiani per il Sociale APS e CNOS - FAP), in un progetto finanziato dall'agenzia di cooperazione statunitense (*U.S. Agency for International Development - USAID*), impegnati per rispondere all'emergenza sanitaria nel nostro Paese, sostenendo le famiglie più vulnerabili con aiuti alimentari, dispositivi di protezione, *kit* e materiali didattici.

Nei nostri racconti natalizi non poteva mancare la Palestina, dove i Salesiani da 130 anni gestiscono un **forno nel centro storico di Betlemme**, per sostenere i più

poveri. Abbiamo deciso di rilanciare la campagna "Pane per Betlemme" perché le conseguenze del Covid hanno duramente colpito le famiglie che già vivevano in una situazione difficile come quella palestinese. Proprio il pane, che racchiude in sé fatica, condivisione, dono, sostegno, essenzialità può essere considerato il simbolo del nostro **Natale diverso**.

Quel bambino nato a Betlemme (in ebraico *casa del pane*), 2020 anni fa è venuto ad insegnarci il Padre Nostro, indicando la fratellanza come un fatto oggettivo connaturato all'uomo, non come un pio sentimento religioso. Riconoscerci parte della stessa umanità ha conseguenze immediate sul piano sociale ed economico, ciò che Don Bosco definiva **la politica del Padre Nostro**.

"Peggio di questa crisi, ci sarebbe solo sprecarla" ci ha ricordato recentemente Papa Francesco. Cominciare a pensare e agire da fratelli autentici, finalmente coscienti che *"ci possiamo salvare solo insieme"*, è l'unico modo per non sprecare questa crisi e per vivere in pienezza il nostro **Natale diverso**. ■



Editoriale

2. **Un Natale diverso**
Nico Lotta

Speciale Covid-19

5. **La pandemia permanente**
Riccardo Iacona
7. **Fraternità, antidoto per le strumentalizzazioni politiche e religiose**
Ilaria Nava

Speciale Natale Progetti VIS

10. **Etiopia**
Renato Mele
12. **Ghana**
Gianpaolo Gullotta
14. **R.D.Congo**
Ben Kamuntu
18. **Senegal**
Tiziana Meretto
20. **Palestina**
Luigi Bisceglia

Reportage

22. **Pane per Betlemme**

Vita Associativa

25. **La risposta del VIS all'Emergenza Covid-19**
Manuel Morini

Oggi si parla di...

26. **L'educazione salverà il mondo: un patto educativo fatto di amore e responsabilità**
Elisabetta Gatto
28. **Quella compagnia paterna che veglia sul nostro smarrimento**
Francesco Ognibene

Dal Direttore

30. **La pandemia, #restiamoattivi e un forno**
Luca Cristaldi



5

Il Covid-19 farà ancora parte della nostra vita per parecchi mesi se non anni: perché è diventata una epidemia endemica mondiale e, allo stato attuale, non esiste protocollo medico capace di sconfiggere la malattia.



14

Camicie bianche, pantaloni e gonne blu, mascherine che coprono metà del volto, lavaggio rigoroso delle mani all'ingresso ed ecco che gli studenti tornano a scuola il 15 ottobre al Centro Don Bosco Ngangi, nella Rep. Dem. del Congo.



26

Educazione non è semplicemente istruzione, ma l'arte di formare la persona perché possa vivere una vita libera e dignitosa. Questo il senso dei progetti promossi da Missioni Don Bosco in Vietnam, Cambogia, con gli indigeni Yanomami in Amazonia.



INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI AI SENSI DELL'ART.13 D.LGS. N.196/2003 E DELL'ART. 13 DEL REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL 27 APRILE 2016. Il VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, si impegna a proteggere la privacy dei propri utenti (da qui in avanti "interessati") nel rispetto del regolamento (UE) 2016/679 in qualità di Titolare del trattamento dei dati personali, nella persona del legale rappresentante Nico Lotta. I dati oggetto del trattamento sono custoditi presso la sede del Titolare del trattamento.

I dati personali possono essere trattati sia manualmente che elettronicamente o telematicamente in modo da garantirne la sicurezza e riservatezza, anche da soggetti terzi che svolgono operazioni di trattamento per conto del VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo dopo essere stati designati da quest'ultima in qualità di Titolare del trattamento che definisce anche contrattualmente i limiti di operatività dei responsabili designati, relativamente ai dati che possono trattare.

Per l'informativa completa: <http://volint.it/vis/cookie-e-privacy-policy>

Per esercitare i suoi diritti in materia, può indirizzare le Sue richieste al Responsabile del trattamento dati VIS, all'indirizzo email responsabilegdp@volint.it.

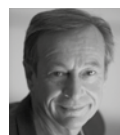
La pandemia permanente



I SARS-CoV-2 e il Covid-19, la malattia che provoca nelle donne e negli uomini, **farà ancora parte della nostra vita per parecchi mesi se non anni**. Il primo motivo è perché è diventata una epidemia endemica presente ormai dappertutto nel mondo: mentre sto scrivendo, a fine ottobre, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sono 43.540.739 i casi di contagio confermati dall'inizio della pandemia e 1.160.650 i morti. Quando queste righe andranno in stampa vedremo quali saranno state le conseguenze delle influenze stagionali, il "Generale Autunno", e se e quanto questo aumenterà il numero dei casi. Quel che è certo è che la parentesi estiva non è riuscita ad abbattere i casi, non abbiamo mai raggiunto la soglia zero e le riaperture di scuole e di posti di lavoro danno un'altra *chance* a un virus che è più insidioso degli altri coronavirus che abbiamo conosciuto finora perché ha una grande quota di asintomatici, difficili quindi da individuare, tracciare e isolare.

Il secondo motivo è che **non esiste una cura**, un protocollo medico capace di sconfiggere la malattia. Tutti gli studi randomizzati che sono stati fatti sulle cure compassionevoli che i medici del mondo intero hanno utilizzato per cercare di salvare le milioni di persone infettate nel momento più drammatico dell'epidemia, si sono dimostrati non o poco efficaci, mentre si attendono con an-

sia i risultati delle sperimentazioni sui farmaci che si basano sugli anticorpi monoclonali, l'unica terapia che potrebbe essere decisiva nel bloccare la malattia perché agisce sul sistema immunitario scatenando una risposta puntuale che dovrebbe essere in grado di fermare la replicazione del virus. L'Italia è al centro di questa ricerca con lo scienziato Rino Rappuoli, ma se tutto andrà bene bisognerà aspettare la primavera del 2021. Anche per la "corsa al vaccino" le prime dosi non si vedranno prima della primavera del 2021. E quand'anche funzionasse veramente ci vorrà ancora del tempo per una copertura universale. Come ha dichiarato al programma "Presadiretta" Silvio Garattini, uno dei più grandi farmacologi italiani e fondatore dell'Istituto Mario Negri, **la partita dei brevetti non è per niente scontata** e già da ora i Governi del mondo dovrebbero organizzarsi per fare in modo che anche i Paesi con poche risorse e tecnologia ➔



Riccardo Iacona,
Giornalista
RAI



Il microbiologo
Rino Rappuoli,
Direttore
scientifico
della GSK
Vaccines
di Siena





Il farmacologo Angelo Garattini, a "Presadiretta" con Riccardo Iaiconi

possano usufruire a prezzi calmierati di questo importante salvavita.

Ma in realtà se andiamo a leggere più in profondità gli eventi che ci hanno colpito ci rendiamo immediatamente conto che anche quando, e spero presto, riusciremo a sconfiggere sul piano strettamente clinico il SARS-CoV-2 la battaglia non sarà terminata, perché **la sfida che il coronavirus ci ha lanciato è molto più complessa del mero aspetto medico**. Richiede una vera e propria rivisitazione delle **priorità dell'agenda economica e sociale**. Bisognerà costruire sistemi economici che aumentino e di gran lunga la loro capacità di resilienza, crollata come un castello di carta già nelle prime settimane

dell'epidemia, quando le catene lunghe del valore e del lavoro si sono spezzate e non si trovavano più sul mercato mascherine, guanti, gel, ventilatori; occorrerà rimodulare la risposta dei servizi sanitari attorno all'epidemiologia e alla prevenzione, una vera e propria rivoluzione copernicana che rimetta al centro della sanità la tutela della salute pubblica nel suo complesso, che certamente non si esaurisce nella cura; si dovrà dare forza alla protezione sociale, coinvolgendo gli attori del terzo settore in una operazione di ricucitura del tessuto economico e sociale del Paese e infine si dovrà proteggere il pianeta dal saccheggio delle sue risorse che sta portando al collasso gli ecosistemi da cui dipende la nostra sopravvivenza; se c'è infatti una tra le più importanti lezioni che questa epidemia ci lascia è che **anche noi siamo parte dell'ambiente che ci circonda e che la nostra pretesa di invincibilità biologica è scritta sulla sabbia**, basta un virus sconosciuto a metterci in ginocchio. È l' "**ecologia integrale**" di cui ha scritto e parlato Papa Francesco che va praticata, come unica strategia per uscire da questa crisi. ■



Fraternità, antidoto per le strumentalizzazioni politiche e religiose

Il messaggio della nuova enciclica di Papa Francesco va letto nel più ampio contesto delle relazioni internazionali

Questa estate avevamo chiesto a Gianni Vaghi, economista e Direttore del master in *Cooperation and Development* dell'Università di Pavia e membro del Comitato Esecutivo del VIS, di aiutarci a riflettere sulle conseguenze della pandemia a livello geopolitico. Avevamo esplorato alcuni aspetti della solidarietà internazionale, dei modelli di sviluppo e del progressivo superamento del multilateralismo a favore del bilateralismo, in cui contano solo logiche di potere e di profitto. Lo avevamo fatto nella consapevolezza che i momenti di forte crisi possono portare a dolorose prese di coscienza e decisivi cambi di rotta.

A stimolarci nel proseguire queste riflessioni è stato Papa Francesco, che con la sua ultima enciclica "Fratelli tutti", firmata ad Assisi il 3 ottobre, propone una modalità aperta e dialogica di interagire tra persone, tra religioni e tra Stati.

Professore, perché è importante per gli equilibri



Papa Francesco firma l'enciclica "Fratelli tutti" nella Basilica di San Francesco ad Assisi

geopolitici mondiali questo messaggio, oggi?

Questa enciclica si inserisce in un filone di riflessione già avviato da San Giovanni XXIII e da San Giovanni Paolo II che ci offre strumenti per un processo di incontro e di dialogo, in sostanza suggerisce le strade per trovare elementi di mediazione

e pacificazione e per evitare i conflitti. Purtroppo fra i grandi *leader* mondiali sono rarissime le voci che vanno in questa direzione. Nei grandi Paesi del mondo, quelli che nel G20 contano davvero, **molti politici usano l'identità nazionale e la religione per il puro potere**. Un esempio è l'India, che tra pochi anni sarà il Paese più popoloso del mondo e che ha un governo fondamentalista induista. È importante che un *leader* riconosciuto come il Papa abbia affermato con forza la necessità del dialogo.

Che ruolo dovrebbero avere le identità nazionali nelle relazioni tra Stati, secondo Papa Francesco?

Le identità sono importanti, devono essere preservate e coltivate ma non devono essere una barriera. Una **identità solida è presupposto per l'incontro con l'altro e per il dialogo**. Oggi invece moltissimi uomini politici usano concetti come identità, popolo, terra e civiltà per separare, per creare barriere fra 'noi' e gli 'altri'. In realtà li usano per fini di potere, ma ➔



Ilaria Nava, VIS
Responsabile
Comunicazione
e Ufficio
Stampa



Gianni Vaghi,
Università
di Pavia



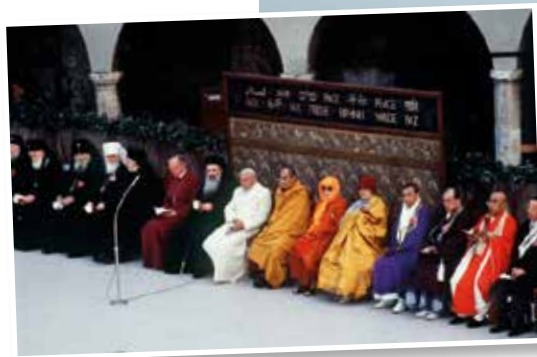
c'è il rischio che la gente ceda a queste visioni perché ha paura, per sentirsi difesa. Il Papa ci dà una visione di speranza che ci mette in guardia da questi rischi.

Le religioni come possono contribuire al dialogo?

Anche le religioni sono un forte elemento identitario e in quanto tali possono essere strumentalizzate. Abbiamo parlato dell'India, ma potremmo citare il Buddismo in Myanmar. Più vicino a noi pensiamo a **Erdogan, che si erge a difensore dell'Islam** per affermare il proprio potere in una Turchia attraversata da crisi economiche profonde, in un anno la lira turca ha perso il 30% del suo valore. La condanna della guerra in Iraq da parte di San Giovanni Paolo II era legata anche al rischio della strumentalizzazione del Cristianesimo come elemento identitario in un conflitto di potere. San Giovanni Paolo II non pensava solo all'unità dei cristiani: aveva una visione ben più vasta e di lungo periodo, è lui che ha voluto gli incontri interreligiosi di Assisi.

Il Cristianesimo nella storia ha avuto un potere temporale e anche per questo ha una **figu-**

Francesco e il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb firmano il Documento sulla fratellanza umana (Abu Dhabi, 13 febbraio 2019)
sotto: l'Incontro interreligioso di Assisi promosso da Papa Giovanni Paolo II (27 ottobre 1986)



ra monarchica che rappresenta tutti. Anche nel Buddismo tibetano è così, c'è il **Dalai Lama**. Altre religioni, come Islam e Induismo, non hanno una struttura gerarchica rigidamente definita. Nell'Islam sunnita può emergere un al-Baghdadi, ma è **possibile che un leader politico si erga a difensore della fede**, non che non sia successo o che non succeda anche nel Cristianesimo ma la voce forte di alcuni Papi vuole proprio evitare questo. Erdogan appartiene alla corrente dei Fratelli Musulmani che con grande semplificazione viene spesso detto 'Islam politico', che vede Turchia e Qatar schierati contro le monarchie del Golfo e l'Egitto per la **leadership del mondo sunnita**.

A questo rischio di strumentalizzazione delle religioni per fini politici o di potere, il Papa contrappone il **Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune** firmato con il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb nel 2019 ad Abu Dhabi.

Perché è così importante il documento sottoscritto ad Abu Dhabi secondo lei?

Il ruolo del Grande Imam di Al-Azhar nell'Islam sunnita non è paragonabile a quello del Papa nel cattolicesimo, ma il documento congiunto è importantissimo perché il Papa e Al-Tayyeb indicano un percorso di dialogo per i credenti e per tutti gli uomini. Due sono i messaggi fondamentali del documento. Primo, le religioni non devono essere usate come strumenti di contrapposizione, non è questo il progetto di Dio. Secondo, **il dialogo è possibile anzi è necessario anche fra**

chi aderisce a fedi differenti.

Questo percorso di dialogo è approfondito da Papa Francesco nell'enciclica, in cui il documento di Abu Dhabi è ripetutamente citato. Certamente il Grande Imam Al-Tayyeb è esponente di un "Islam moderato"; questo è il modo di sentire della maggioranza della popolazione del mondo musulmano. In ogni società o religione, infatti, la maggioranza degli individui ha obiettivi simili: la preoccupazione per i figli, il desiderio di migliorare la propria condizione, il bisogno di sicurezza e di pace. Certo bastano pochi facinorosi per offrire un'immagine di violenza ed intolleranza.

Ci sono rischi anche alle nostre latitudini?

Sicuramente. Ad esempio a volte nel tentativo di difendere i nostri valori rischiamo di dare voce a quelli che usano la religione per motivi di potere, come è stato nel caso delle vignette satiriche di **Charlie Ebdò**: mettendo Erdogan in una vignetta in cui c'è la parola 'profeta' in qualche modo lo si è elevato di grado, erto a difensore della religione.

Qual è, secondo lei, il messaggio fondamentale che l'enciclica rivolge agli Stati?

Il forte invito è di concentrare tutti gli sforzi possibili per costruire il dialogo e la cooperazione. Se abbiamo una identità forte, non avremo



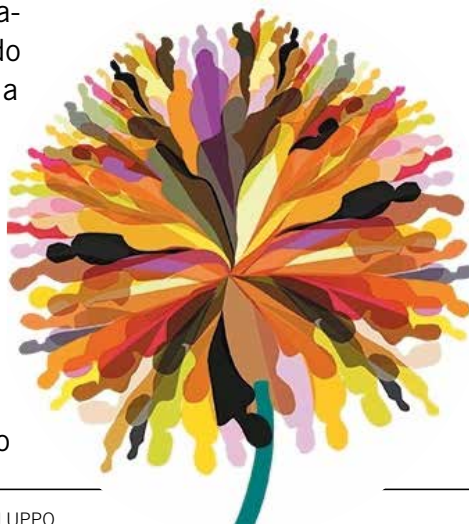
Il Presidente turco Recep Tayyip Erdogan e la copertina del giornale satirico francese Charlie Ebdò con la vignetta che lo ritrae

paura di dialogare. **I rapporti di forza tra gli Stati rischiano di provocare solo danni**, come accaduto in **Libia**, dove Francia e Inghilterra hanno contribuito a creare l'attuale situazione, o in **Siria**, dove gli Stati Uniti nel tentativo di cacciare Assad sull'onda delle primavere arabe hanno causato una guerra devastante.

Che riflessioni propone l'enciclica intorno alla pandemia?

Francesco evidenzia che questo periodo di crisi profonda ci mostra che **non tutto si risolve con il libero mercato**. Potremo avere il vaccino, ma le conseguenze economiche della pan-

demia resteranno, così come il disagio sociale. Ecco allora il ruolo dello Stato, che però non può garantire un futuro dignitoso senza un recupero del dialogo e la realizzazione di **società inclusive**, a cui ci invita l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile numero 16 dell'ONU. Le alternative a questo modello sono preoccupanti. La pandemia può essere un'occasione per avere uno **sguardo più attento ai fenomeni di lungo periodo**, quelli che influenzeranno la vita delle generazioni future. Non penso solo ai cambiamenti climatici, dobbiamo cercare di lasciare ai giovani un mondo di coesistenza pacifica basata però non sulle bombe atomiche, ma sul riconoscimento della dignità di ogni essere umano, quella dignità che ci aiuta a 'farci prossimo' nella fraternità. Questo è il percorso che Papa Francesco indica; se proviamo ad immaginare **le alternative** ci rendiamo conto che non si tratta di utopia ma dell'unica realistica possibilità. ■



ETIOPIA

“Migravo alla ricerca di acqua, ora sono un imprenditore agricolo”

La storia di Agadir in Somaliland



Renato Mele, VIS Programme Officer in Etiopia

Agadir Mohammed vive a Dahrou, un piccolo villaggio rurale a circa settanta chilometri da Jijiga, capoluogo dello Stato regionale somalo d'Etiopia situato nella parte sudorientale del Paese, vicino al confine con il Somaliland. **Ha 42 anni e vive con sua moglie Fatima insieme a sette figli, quattro maschi e tre femmine.** Lo abbiamo incontrato nel campo della cooperativa agricola di cui è anche il rappresentante. Agadir ci racconta di essere sempre stato impegnato nell'allevamento del bestiame e nell'agricoltura, ma garantire il sostentamento della sua famiglia è sempre stato per lui un pro-

blema: “Ho lavorato duramente in passato per mantenere la mia famiglia con il ricavato delle produzioni zootecniche e agricole, ma stentavo a fornire alla mia famiglia i bisogni di base come cibo, istruzione e vestiti. Ad aggravare la situazione è arrivata la prolungata siccità che ha colpito le nostre vite”. Infatti, il verificarsi di **frequenti e ciclici fenomeni di siccità** nell'area dovuti al **cambiamento climatico globale** ha comportato pesanti conseguenze. *In primis*, un aumento dell'**erosione del suolo** e, in alcune zone, la desertificazione, dovuta all'assenza di tutela del territorio. Conseguenze ambientali che si aggiungono a uno **scarso accesso a fonti d'acqua potabile**, a una scarsa capacità di rispondere agli **shock** climatici e a un aumento della disuguaglianza di genere a causa della protratta crisi.

“Da quando circa cinque anni fa è cominciato il periodo di siccità, la povertà ha scatenato i suoi duri effetti su di noi.

Il clima non è più prevedibile. Aravamo le terre a ridosso della stagione delle piogge, ma poi non pioveva. A quel punto l'unica opzione disponibile era quella di **emigrare con il nostro bestiame alla ricerca di pascoli e acqua.** È molto triste ricordare i tempi difficili del passato” afferma Agadir.

Per questo motivo i suoi figli hanno dovuto interrompere la scuola: “Durante il viaggio in più occasioni abbiamo temuto di finire l'acqua a disposizione. Inoltre, abbiamo subito **attacchi da parte delle iene nelle ore notturne e abbiamo perso molti animali.** In quei momenti non potevamo fare altro che pregare Allah. Con grande fatica siamo arrivati nel vicino Somaliland dove abbiamo trascorso il periodo di siccità, per tornare nelle nostre aree quando sarebbe piovuto, in una continua lotta tra la sopravvivenza e la morte. Ora abbiamo trasformato il passato in una storia da ricordare e raccontare mentre siamo proiettati verso una nuova vita. Ringrazio molto Allah, il VIS e DGMDA (*Don Gianmaria Memorial Development Association*) con il profondo del mio cuore, senza il loro intervento e sostegno non saremmo usciti dal nostro vecchio stile di vita perennemente a rischio”.



L'intervento del VIS, in collaborazione con il partner locale DGMDA, ha permesso di svolgere **lavori di conservazione del suolo per contrastare la desertificazione e l'assenza di terreno da adibire ai pascoli o all'agricoltura**. È stato riabilitato un **sistema idrico** che serve tutta la popolazione della zona e viene usato anche per l'allevamento e l'agricoltura. Inoltre, sono state create cooperative di agricoltori supportate tecnicamente e materialmente per aumentare le loro conoscenze e la produttività della terra, permettendo una diversificazione delle fonti di sussistenza e una maggiore sicurezza alimentare.

"Ora non dipendiamo più dalla pioggia perché disponiamo di una fonte d'acqua affidabile per l'irrigazione. **Lavoriamo in cooperativa nei campi e produciamo verdure, frutta e diversi tipologie di colture. Vendiamo i prodotti all'ingrosso e utilizziamo i prodotti di scarto del raccolto per il nostro bestiame.** Tutti i membri della cooperativa sono molto contenti dell'attuale situazione poiché stiamo ottenendo un buon reddito e riusciamo a soddisfare i bisogni di base delle nostre famiglie e i nostri figli frequentano la scuola senza alcuna interruzione. Per fare un esempio, prima di diventare membro di questa cooperativa **non avevo mai visto, o toccato, un dollaro in vita mia.** Non solo io, ma nemmeno mio padre o mio nonno. Tuttavia, siamo riusciti a vendere l'ultimo raccolto di angurie, particolarmente ricercate durante il periodo del Ramadan, per cinquemila dollari a commercianti provenienti dal Somaliland. Per noi è sta-



to incredibile vedere una tale quantità di denaro". Attualmente Agadir e gli altri sette membri della cooperativa hanno pianificato di investire ampliando gli ettari di terreno da coltivare: "Adesso abbiamo le conoscenze, le competenze e stiamo sviluppando una **forte indipendenza economica**. Possiamo, e dobbiamo, espandere questa nostra esperienza anche in altre aree e villaggi, replicando questa buona pratica e coinvolgendo altre famiglie così da dividerne i benefici".

La storia di Agadir è simile a tante altre nella regione somala d'Etiopia, dove **l'86% della popolazione vive nelle aree rurali ed è dedita alla pastorizia e si sposta con il bestiame a seconda delle aree di pascolo disponibili**. È quindi di fondamentale importanza lavorare in sinergia per garantire a queste persone e alle loro famiglie un accesso sicuro a fonti di acqua e di reddito, permettendo loro uno stile di vita stanziale e non vulnerabile ai cambiamenti climatici. ■

Kit attrezzature per avvio agricoltura su piccola scala

Descrizione	Costo
n. 1 pala	4,45 euro
n. 1 zappa	6,56 euro
n. 1 carriola	53,86 euro
n. 1 piccone	4,64 euro
Totale kit	69,51 euro

Costo formazione a persona per la gestione di cooperative agricole: 37 euro

- **Dona Ora** con carta di credito e PayPal su www.visostengo.it
- **Bonifico su Banca Popolare Etica** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, IBAN IT5920501803200000015588551
- **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 – IBAN IT1620760103200000088182001

➤ Causale: **ETIOPIA UMP64**

ETIOPIA

COME PUOI
CONTRIBUIRE

GHANA

Cooperare è sinonimo di coltivare



Gianpaolo Gullotta, VIS
Rappresentante
Paese
in Ghana

La pandemia giunse anche nelle verdi colline ghanesi che preannunciano la fitta foresta vergine, mettendo a dura prova i nostri progetti di formazione agricola, in quanto per ben tre mesi è stato vietato svolgere qualsiasi corso di formazione in presenza. In seguito però le misure restrittive si sono allentate ed è stato possibile iniziare i **corsi in agricoltura organica**, mettendoli in sicurezza con mascherine, gel disinfettante e *Veronika's buckets*, dispositivi per il lavaggio della mani. Così, grazie alla messa in sicurezza delle fattorie didattiche, nel mese di giugno è stato possibile avviare i corsi.

La fattoria prescelta per l'inaugurazione è stata quella di Ernest, situata in un villaggio al confine con la Costa d'Avorio, il villaggio di Dormaa. Quel giorno il cielo prometteva pioggia ma i cumuli nubi si cristallizzarono come in un dipinto e non piovve; ciò ci permise di accogliere i *Chief* e le *Queen Mothers*, autorità tradizionali ghanesi, le quali oltre a presenziare all'evento prepararono i loro antenati e Dio per la buona riuscita del corso. Uno *Chief* **proferì la preghiera di rito in lingua Twi, versando del gin sulla terra in onore degli antenati**. Così, tra una goccia e una parola sacra, il tempo evaporò sotto gli sguardi dei primi studenti di agricoltura. Finita la cerimonia,

Ernest chiosò il tutto con un discorso di ringraziamento e promettendo il massimo impegno nel condividere le sue conoscenze con i giovani studenti. Ernest è un punto di riferimento per la comunità di Dormaa in quanto avrebbe la possibilità di emigrare negli Stati Uniti perché parte della sua famiglia vive là, persino la moglie, ma ha deciso di rimanere, creando sviluppo e formando giovani coltivatori. Per questo motivo ha sposato il progetto del VIS che gli ha permesso di **migliorare la sua fattoria con un nuovo pollaio, un pozzo e una serra per la coltivazione dei vegetali come pomodori e cetrioli**. Ernest è una di quelle persone su cui puntare per fare sviluppo, perché crede in quello che fa,





GHANA

ama le sue radici e desidera vederle fiorire. Senza l'impegno e la volontà di queste persone ogni progetto di sviluppo è destinato a spegnersi, come una pianta senza profonde e forti radici.

Lo stesso approccio alla vita e al lavoro lo ha un altro contadino, anche lui gestore di una fattoria didattica coinvolta nel progetto, mr. **O'Brien**. Quando lanciammo il corso nella sua fattoria pioveva, il cielo non aveva scolpito le nubi come aveva fatto per Ernest, ma **anche sotto la pioggia la compostezza dei giovani studenti era esemplare: ascoltavano le nostre parole sul corso e sulle modalità con cui in seguito ottenere un credito per avviare i loro progetti agricoli**. Anche O'Brien volle contribuire alla spiegazione del progetto raccontando la sua storia di migrante di ritorno. Sei anni fa **lasciò il Ghana per la Nigeria cercando fortuna in quel Paese**, ma purtroppo ritornò in patria senza successo e si unì alla prima campagna di sensibilizzazione sulla migrazione irregolare portata avanti dal VIS. Raccontò la sua storia di migrante di ritorno e le difficoltà incontrate sia nel viaggio per raggiungere la Nigeria sia

nella vita lì. In seguito espresse il desiderio di iniziare la sua attività agricola e ora, grazie al progetto, gestisce una sua fattoria didattica. Lo sguardo di O'Brien sembra sempre velato, i suoi occhi non sono mai completamente aperti, ma **quando si posa sulle sue piante di cavoli o sui suoi maiali si ravviva, come se un'impercettibile soddisfazione si mostrasse sul suo**

viso. La sua fattoria è piccola, ma la voglia di riuscire e perseguire il suo sogno è enorme. Ernest e O'Brien sono la buona cooperazione, quella che riesce perché c'è un fervido dialogo: infatti solo attraverso la parola e lo scambio di idee si può pensare di far fiorire un progetto. Serve costanza, dedizione e attenzione, proprio come quando si coltiva una pianta. ■

Kit per avvio allevamento su suolo

Descrizione	Costo
1 maialino	50 euro
100 gr di semi	15 euro
10 pulcini	15 euro

- **Dona Ora** con carta di credito e PayPal su www.visostengo.it
 - **Bonifico su Banca Popolare Etica** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, IBAN IT59Z0501803200000015588551
 - **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 – IBAN IT16Z0760103200000088182001
- Causale: **GHANA UMP64**

COME PUOI
CONTRIBUIRE

R.D. CONGO

Ritorno a scuola: la vita ricomincia e i sorrisi riconquistano i cuori



Ben Kamuntu,
VIS Referente
comunicazione
in RD Congo

Camicie bianche, pantaloni e gonne blu, mascherine che coprono metà del volto, lavaggio rigoroso delle mani all'ingresso ed ecco che gli studenti tornano a scuola il 15 ottobre 2020 in tutta la Repubblica Democratica del Congo.

Così è anche per la scuola del centro Don Bosco Ngangi, dove padre Jean Pierre, Direttore dell'opera, pronuncia il **primo discorso mattutino davanti a tutti gli alunni**:

"Iniziate il nuovo anno scolastico con disciplina, determinazione e coraggio per affrontare le sfide che vi si presentano davanti e creare un mondo migliore per noi e per il nostro prossimo, rispettando sempre le misure d'igiene, la distanza sociale, per fermare la diffusione del Covid-19".

Con la sua mascherina multicolore, fabbricata con il tessuto locale, il Direttore dà l'esempio agli studenti, agli insegnanti e a tutto il personale del Don Bosco, più di 3.000 persone, che lo ascoltano. Nel suo discorso sottolinea la sua **gioia nel rivedere il centro pieno di bambini e di giovani**, consapevole dell'enorme fatica che tutti hanno sperimentato negli ultimi 6



mesi. "Sono felice di tornare a scuola, di riportare la mia vita alla normalità. **Passare infinite ore a casa senza fare niente mi stava pesando tantissimo**, avevo iniziato a preoccuparmi per il mio futuro", dice Cinthia, 16 anni, studentessa in tipografia. Infatti sono passati più di sei mesi (marzo 2020) da quando tutte le scuole sono state chiuse a causa della pandemia che ha scosso l'intero pianeta.

A Goma la vita riprende gradualmente il suo corso normale: "Siamo felici e rendiamo grazie a Dio, la vita è un dono

prezioso che viene da Lui, la celebriamo con gratitudine". Queste sono le parole di *frère* Augustin, Preside ed Economo del centro. Il VIS continua ad accompagnare i Salesiani del Don Bosco Ngangi nell'esercizio della loro missione, che è quella di aiutare i giovani vulnerabili ad accedere all'istruzione e alla formazione professionale, permettendo loro di ritrovare la dignità e la speranza di un futuro e contribuendo così a costruire un mondo di pace e di nuova solidarietà.

In questo nuovo inizio il VIS, grazie ad un progetto con una Ong spagnola, organizza

gruppi di confronto tra ragazze e ragazzi nella scuola secondaria del centro che ha come tema centrale l'uguaglianza di genere: uno spazio di espressione, sviluppo e cambiamento sociale per **favorire una mascolinità positiva all'interno della scuola**. "La più grande scoperta che ho fatto in questo periodo di condivisione è la differenza tra uguaglianza ed equità, oppure che la ragazza era rappresentata dalla debolezza, dall'incapacità di fare qualcosa senza il contributo maschile. Ma **oggi scopro che**

tutti questi *cliché* messi nella mia testa sono solo il frutto di una falsa immagine della donna che la nostra società crea”, dice Onesime, studente del 5° anno, che ha aderito anche all’iniziativa di creare un club di promozione di genere nella scuola, idea nata da questi scambi e discussioni tra studenti. Il club di “Promozione dell’uguaglianza di genere” ha la missione di sensibilizzare gli altri studenti sull’uguaglianza di genere, ma anche di smentire tali falsi *cliché*; i membri diventano ambasciatori dell’uguaglianza non solo nella scuola ma anche nella società e nella famiglia.

Sempre grazie allo stesso progetto, a Maison Marguerite e a Foyer Anuarite, due centri di formazione professionale dedicati alle ragazze e alle donne, più di 100 beneficiarie partecipano ogni sabato mattina alle sensibilizzazioni che hanno come tema la salute materno-infantile, la riconciliazione familiare, la sessualità, la costruzione dell’autostima, il diritto - tema difficile dedicato alla legislazione che tutela le donne - e molti altri temi che possono aiutare le donne a comprendere le varie dimensioni della vita e quindi a farle proprie per poter vivere con dignità e consapevolezza. Così ci racconta Deodata che sta imparando il taglio e cucito: “Non sapevo di avere così tanti diritti, non solo come essere una-

no ma come donna e soprattutto non sapevo di avere il diritto di rivendicare i miei diritti davanti allo Stato, uno Stato che

ha dei doveri verso noi cittadini”. ■



Borse di studio e supporto per i ragazzi e le ragazze in RDC

Descrizione	Costo
costo delle mascherine per gli allievi delle scuole	1,30 euro a mascherina
costo annuo retta scuola superiore per alunno	200 euro
costo annuo retta scuola elementare per alunno	90 euro
costo mensile per sostenere la formazione professionale (9 mesi) di 1 ragazza/donna	40 euro
costo mensile per l'accoglienza di ragazze madri minori più i loro bambini a Maison Marguerite	30 euro

- **Dona Ora** con carta di credito e PayPal su www.visostengo.it
 - **Bonifico su Banca Popolare Etica** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, IBAN IT59Z0501803200000015588551
 - **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 – IBAN IT16Z0760103200000088182001
- Causale: **R.D. CONGO UMP 64**

COME PUOI
CONTRIBUIRE



Pane per Betlem

**La luce di un forno, il profumo di
un Natale diverso**



**La luce di un forno, il profumo
del pane, un Natale diverso**

A **Betlemme**, in una terra
martoriata da conflitti e povertà,
il **forno dei Salesiani da 130 anni**
lavora senza sosta per cercare di
dare il pane quotidiano alle
famiglie più svantaggiate.

Le conseguenze del COVID-19 e
del lockdown stanno aggravando
la situazione socio-economica
della popolazione palestinese.

Il VIS vuole sostenere i Salesiani
nel raddoppiare la **produzione e
distribuzione del pane** destinato
ai bambini e alle famiglie più
bisognose.

Sostieni la campagna promossa
dal VIS "Pane per Betlemme" e
contribuirai a produrre e
distribuire pane gratuito a **circa
200 famiglie** in difficoltà e a 5
associazioni che lavorano con
ragazze e ragazzi con disabilità.

**Moltiplichiamo il pane
da condividere!**

DONA ORA

Scopri di più su
www.volint.it

mmme

el pane,

SENEGAL

Dal sogno alla realtà, la storia di una rivincita

“Mi chiamo Joseph Ciss, sono nato a Keur Daouda, villaggio situato nel comune di Mereto nella regione di Tambacounda, Senegal. Ho 33 anni, sono sposato e ho una bimba di 1 anno. **Sono un giovane imprenditore**, ho un diploma di tecnico superiore in gestione d'impresa e amministrazione. **Cinque anni fa ero senza impiego e avevo molti problemi**, non potevo sostenere la mia

famiglia, tanto meno essere autonomo. Nonostante tutto, all'inizio del 2018, sono riuscito ad avviare a Tambacounda una piccola azienda nel campo della serigrafia di nome “Espoire Multiservices”: senza mezzi, ho lavorato in modo molto artigianale e la clientela era poca, avevo problemi persino a pagare l'affitto. A un certo punto avevo completamente perso le speranze, **mi ero scoraggiato e volevo addirittura lasciare il Paese ed emigrare via mare per l'Europa** (Italia, Spagna o Francia), nonostante sapessi dei rischi legati al viaggio.

Una sera di febbraio, nel 2019, mi trovavo nel mio villaggio natale e ho partecipato

per puro caso a una delle **attività di sensibilizzazione organizzate dal VIS**. L'attività aveva l'obiettivo di informare e coscientizzare i giovani del villaggio sui rischi legati alla migrazione irregolare ma soprattutto sulle **opportunità di accesso ai finanziamenti e alla formazione** per i giovani of-

ferti dal VIS e dalle altre realtà nella regione di Tambacounda. Alla fine dell'attività mi sono avvicinato a Bessane, l'operatore di sensibilizzazione del progetto “Vivre et reussir chez moi”, e gli ho raccontato della mia attività ma soprattutto delle mie idee e progetti per il futuro. Qualche settimana dopo ho ricevuto una telefonata da Bessane, il quale mi informava che il VIS a Tambacounda stava cercando un fornitore per la realizzazione di materiali utilizzati per la visibilità dei progetti (magliette, divise da calcio, timbri e altro). Ho presentato un'offerta insieme a tutta la documentazione riguardante la mia azienda e, con mia grande sorpresa, sono stato selezionato per la realizzazione del materiale.

È da lì che mi sono rimesso in piedi, i clienti si sono avvicinati e questo mi ha dato più visibilità. Devo anche dire che è grazie a questo mercato che **ho il coraggio di candidarmi alle gare d'appalto perché prima non ero abbastanza sicuro delle mie possibilità.** Oggi ho ottenuto contratti dall'OIM, dalla Caritas e da altre strutture della zona, per non parlare della maggiore affluenza anche di clienti privati.

A luglio di quest'anno il VIS mi



Tiziana Meretto, VIS Project Manager in Senegal



ha sostenuto finanziariamente attraverso una sovvenzione che mi ha permesso di **acquistare alcuni macchinari** per il miglioramento della qualità del mio lavoro. Oggi posso dire che sono autonomo nel lavoro che faccio: prima alcuni ordini ero costretto a delegarli ad altri perché non avevo gli strumenti necessari per portarli a termine. Oggi invece completo tutta la lavorazione nella mia azienda grazie alla dotazione ricevuta. In generale posso dire che il mio lavoro è migliorato molto, ho molti più clienti e sono molto più conosciuto. **Ho persino assunto un dipendente fisso** e un tirocinante che si occupa della contabilità.

“Vivere e farcela a casa mia” è per me diventata una realtà. Spero che il VIS sia sempre presente per **aiutare i giovani della mia regione, che è una delle più povere del mio Paese nonostante le sue molteplici potenzialità”.**

Joseph è uno dei beneficiari dei fondi di sviluppo locali previsti dal progetto “Vivere e farcela a casa mia”, finanziato dall’Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e realizzato dal VIS nelle regioni di Tambacounda e Kaolack.

L’intervento ha l’obiettivo di **accompagnare l’implementazione di politiche migratorie nazionali efficaci**, supportando gli attori locali dediti ai servizi per i giovani, i migranti di ritorno e i potenziali migranti; realizzare dei **percorsi di sensibilizzazione** per giovani e donne potenziali migranti, per migranti di

ritorno delle regioni *target* e per i membri della diaspora senegalese in Italia; implementare dei **percorsi di sviluppo** di competenze tecnico-professionali per giovani e donne potenziali migranti e migranti di ritorno, formando e certificando i bene-

ficiari in relazione alla domanda del mercato del lavoro; supportare **l’occupazione giovanile e femminile** tramite interventi di supporto all’inserimento socio-professionale e di sviluppo di attività generatrici di reddito. ■

Kit per avvio attività generatrici di reddito	
Descrizione	Costo
10 pulcini	10 euro
20 kg di arachidi	20 euro
1 pecora	50 euro
1 ciclo di produzione di melanzane	75 euro
1 ciclo di produzione di pomodoro	100 euro
1 macchina da cucire	150 euro
1 congelatore	200 euro
1 bue	230 euro

- **Dona Ora** con carta di credito e PayPal su www.visostengo.it
- **Bonifico su Banca Popolare Etica** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, IBAN IT59Z0501803200000015588551
- **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 – IBAN IT16Z0760103200000088182001

➤ Causale: **SENEGAL UMP64**

Rendiamo il prossimo Natale a Betlemme ancora più speciale!

Sono arrivato a Betlemme nel novembre di nove anni fa e ho ancora nitido il ricordo dei preparativi per le varie celebrazioni natalizie: l'installazione delle luminarie, i mercatini di Natale che qui partono in largo anticipo, i concerti, l'emozione della mia prima accensione del grande albero di Natale in piazza della Mangiatoia e della partecipazione alla messa di mezzanotte. Impossibile dimenticarsi anche delle migliaia di persone, turisti locali e internazionali e pel-

legrini che camminavano per il centro della città, pieni di allegria e di gioia.

Ogni anno tra novembre e dicembre ho avuto il piacere e il privilegio di essere parte di questa allegria e di provare emozioni così belle e intense da farmi dimenticare tutte le difficoltà affrontate nei mesi precedenti. **Vivendo in Palestina bisogna abituarsi agli imprevisti e ai problemi** perché c'è sempre qualche avvenimento che ti può cambiare la vita all'ultimo momento: un acuirsi del conflitto a Gaza, le costruzioni di nuovi insediamenti illegali, gli arresti, le chiusure dei *check-point*, le giornate della rabbia ecc...

Nemmeno in Palestina, però, avrei mai potuto immaginare

che, in questo 2020, il **"Piano del secolo" di Trump**, il nuovo piano di annessione della Cisgiordania e in generale il conflitto sarebbero passati **in secondo piano a causa del Covid-19**.

Gli ultimi otto mesi sono stati molto difficili ovunque nel mondo e io li ho vissuti con un pezzo di cuore in Italia e in particolare in provincia di Brescia dove vive la mia famiglia. Ho sofferto due volte, sia per quello che è successo e ora sta riaccadendo in Italia sia per il fatto che, per la prima volta in 9 anni, **sono rimasto lontano dalla mia Betlemme per più di tre mesi** a causa della prima chiusura totale proclamata in contemporanea sia in Israele sia in Palestina.



Luigi Bisceglia, VIS Rappresentante Paese in Palestina



Ho avuto la fortuna di rimanere in casa con mia moglie e le mie bambine, ma non sono stato in grado di salutare colleghi e volontari che sono stati costretti a ritornare in Italia e mi sono mancati colleghi e amici con cui condividevo molto più di un'attività lavorativa.

Mi sono abituato a partecipare alle riunioni in remoto, pur trovandomi, talvolta, a pochi chilometri di distanza dalle persone con cui stavo parlando e **non sono, invece, riuscito ad abituarmi a vedere la porta della Basilica della Natività sbarrata**, le strade del centro storico deserte e i negozi tutti completamente chiusi.

Ora vi sto scrivendo dalla mia caffetteria preferita a due passi della Basilica della Natività e sono praticamente l'unico cliente. La piazza e le strade sono vuote, **i preparativi per le celebrazioni non fervono come al solito** e, soprattutto, quest'anno non avremo turisti e pellegrini con noi.

A maggior ragione, però, abbiamo bisogno dell'affetto e della partecipazione di tutti! Vorrei proporvi uno scambio di promesse. Io vi prometto di essere il vostro cronista da Betlemme e di raccontarvi in diretta questo Natale particolare e chiedo a Voi di provare a rendere speciale il mio Natale a Betlemme partecipando alla nostra campagna "Pane per Betlemme"! Quest'anno abbiamo deciso di dedicare la nostra campagna di Natale alle famiglie e ai ragazzi in difficoltà. Abbiamo pensato di farlo donando loro un alimento fondamentale, ovvero il pane che mangiano



ogni giorno. **Il pane è un simbolo universale di umanità** e noi vorremo che diventasse anche un simbolo di **fratellanza e speranza**. Vogliamo guardare al futuro, tutti insieme, ridando importanza agli elementi fondamentali della nostra vita e **spezzare e condividere** il pane pensiamo sia il gesto che rappresenta al meglio questo nostro desiderio.

Questa campagna non potrebbe esistere se non ci fossero i Salesiani di Betlemme. Il loro **forno, da 130 anni, è un punto di riferimento** di tutti coloro che passano per il centro storico della città per comprare o per ricevere gratuitamente il

pane nei momenti del bisogno. La produzione di pane non si è mai fermata e di certo non si è fermata durante l'emergenza Covid-19. Insieme ai Salesiani abbiamo quindi deciso di **radoppiare il numero di famiglie che ogni giorno riceveranno il pane gratuitamente** portandolo da 100 a 200, e di **sostenere 5 associazioni che lavorano con circa altri 200 bambini, ragazzi e giovani disabili**.

Un vostro piccolo aiuto può fare la differenza nella vita di chi è in difficoltà.

Un vostro piccolo gesto vi permetterà di vivere il nostro Natale speciale e vi legherà a Betlemme per sempre! ■

Supporto del forno di Betlemme

Descrizione	Costo
OFFRI il pane quotidiano per 30 giorni ad una persona in situazione di indigenza	10 euro
DONI il pane per un giorno a oltre 100 bambini vulnerabili	25 euro
GARANTISCI il pane per un giorno a 200 persone fragili	50 euro
ASSICURI il pane per 3 mesi ad una famiglia in difficoltà economiche	100 euro
SOSTIENI l'intera produzione giornaliera di pane da donare	220 euro

- **Dona Ora** con carta di credito e PayPal su www.visostengo.it
 - **Bonifico su Banca Popolare Etica** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, IBAN IT59Z0501803200000015588551
 - **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 – IBAN IT16Z0760103200000088182001
- Causale: **PALESTINA UMP64**

COME PUOI
CONTRIBUIRE



La Palestina è stato il primo Paese della regione mediorientale a essere testimone di una rapida diffusione del Covid-19 e del conseguente *lockdown*. L'isolamento sta mostrando le sue conseguenze sulla popolazione palestinese e in particolare su Betlemme, con un aumento della percentuale di famiglie povere al 30% in Cisgiordania e al 64% a Gaza.

Nell'attuale drammatico contesto palestinese, le istituzioni salesiane, attraverso le loro diverse strutture, offrono ai giovani di Betlemme una vasta gamma di attività educative, ricreative e di sostegno alimentare.





Il forno salesiano, fondato alla fine del XIX secolo, produce in media 2.400 pagnottes al giorno. Dall'inizio della seconda Intifada (2000), circa 150 famiglie e 60 bambini orfani e disabili beneficiano della distribuzione gratuita di pane su base giornaliera. Il reddito ottenuto dalla vendita del pane prodotto permette di offrire borse di studio agli studenti in difficoltà socio-economiche e di sostenere gli alti costi della scuola di formazione professionale di Betlemme.

Attualmente i Salesiani donano un importo mensile di pane pari a circa 1.800 euro, circa la metà del reddito medio mensile del panificio. Le famiglie beneficiarie sono attentamente identificate dagli assistenti sociali per garantire il sostegno ai più svantaggiati.





Il VIS promuove la campagna “Pane per Betlemme” al fine di mitigare le conseguenze socio-economiche dell'emergenza Covid-19 attraverso la distribuzione gratuita del pane a circa 200 famiglie vulnerabili dell'area di Betlemme.

Con € 10 offri il pane quotidiano per 30 giorni ad una persona in situazione di indigenza

Con € 25 doni il pane per un giorno a oltre 100 bambini vulnerabili

Con € 50 garantisci il pane per un giorno a 200 persone fragili

Con € 100 assicuri il pane per 3 mesi ad una famiglia in difficoltà economiche

Con € 220 sostieni l'intera produzione giornaliera di pane da donare





Salesian Solidarity with Italy: the Emergency Response to COVID-19

LA RISPOSTA DEL VIS, SALESIANI PER IL SOCIALE APS E CNOS-FAP ALL'EMERGENZA COVID-19 IN ITALIA



Nel mese di settembre 2020 è stato dato inizio al progetto "Salesian Solidarity with Italy: the Emergency Response to COVID-19", la risposta del VIS all'emergenza Covid-19. Grazie alla collaborazione con il Centro Nazionale Opere Salesiane - Formazione e Aggiornamento Professionale (CNOS - FAP) e Salesiani per il Sociale APS, prende avvio un percorso di sostegno a giovani studenti, migranti, rifugiati e a famiglie svantaggiate.

Il progetto nasce nel momento più difficile per l'Italia, a marzo scorso, quando le prime pagine dei quotidiani internazionali riportavano le voci e le immagini di quella che di lì a poco sarebbe diventata una sfida globale. Una sfida che avrebbe richiesto un forte impegno civile da parte di tutti, una responsabilità per quelle organizzazioni che, come il VIS, operano in contesti di emergenza umanitaria in

tutto il mondo. Il progetto, reso possibile grazie al supporto del popolo americano attraverso la *U.S. Agency for International Development* (USAID), prevede un approccio multisettoriale allo scopo di alleviare le conseguenze sul piano economico, sociale ed educativo.

Dal nord al sud dell'Italia, il VIS andrà ad operare su settori diversi che sinergicamente alimentano il motore della nostra collettività. Con la campagna #restiamoattivi, che segue resto@ttivo, lanciata nella passata primavera, si prevede la creazione di uno spazio di discussione digitale dove famiglie ed insegnanti potranno scambiare e condividere pensieri e riflessioni sul momento che stiamo vivendo. Mediante la rete italiana dei centri salesiani viene sostenuta la didattica a distanza (DAD) di studenti vulnerabili, utilizzando metodologie e strumenti digi-

tali innovativi e sperimentali attraverso l'uso della realtà virtuale. Attraverso la campagna #noicis(t)iamo il progetto provvede alla distribuzione di beni di prima necessità a giovani, famiglie in difficoltà, persone anziane, migranti e rifugiati affrontando le esigenze alimentari con la distribuzione di pacchi di viveri, fornendo dispositivi di protezione individuale (mascherine e igienizzante) e supportando la creazione di servizi per il sostegno psicologico nei centri di accoglienza. Trasversalmente saranno promosse buone pratiche per un consumo responsabile delle risorse digitali, così come il rispetto e la cura dell'ambiente che ci circonda.

La parola chiave del progetto è senz'altro condivisione. La condivisione è l'autostrada per sollecitare, favorire e diffondere la conoscenza. ■



Manuel Morini, VIS Project Assistant



resto@ttivo

La proposta del VIS di percorsi didattici e formativi, digitali e gratuiti



L'educazione salverà il mondo: un patto educativo fatto di amore e responsabilità



Elisabetta Gatto,
Ufficio Progetti
Missioni
Don Bosco

“L'educazione è soprattutto una questione di amore e di responsabilità che si trasmette nel tempo di generazione in generazione”: lo ha ribadito **Papa Francesco lo scorso 15 ottobre** in un videomessaggio trasmesso nel corso di un evento alla Pontificia Università Lateranense, promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica. Un messaggio che riprende l'appello già formulato lo scorso anno per lanciare **un'alleanza educativa, il Global Compact on Education**, e generare un cambiamento su scala planetaria che promuova la partecipazione di tutti – in particolare delle bambine e delle ragazze – all'istruzione e l'inclusione dei più vulnerabili e marginali.

La pandemia da Covid-19 ha costretto ad annullare l'evento in Vaticano, così il “Villaggio dell'educazione”, in cui presentare le migliori esperienze educative internazionali, si è trasformato in uno spazio virtuale che ne ha raccolte più di 70, selezionate dall'alta scuola “Educare all'incontro e alla solidarietà” (EIS) dell'Università LUMSA di Roma, ispirate alle tematiche dignità e diritti umani, pace e cittadinanza, ecologia integrale, fraternità e sviluppo.

Tra queste buone pratiche ci sono anche quattro progetti promossi da Missioni Don Bosco. Educazione non è semplicemente istruzione: è piuttosto **l'arte di formare la persona perché**



possa vivere una vita libera e dignitosa. È questo il senso del progetto di formazione professionale, tipicamente salesiana, rivolta in **Vietnam** ai *dropout*, giovani espulsi dalla scuola perché irrequieti, demotivati, incapaci di stare al passo con

gli obiettivi formativi imposti dal sistema scolastico. Un balzo indietro nel tempo e nello spazio e sembra di essere nella Valdocco di fine '800: al percorso formativo “tradizionale” nelle scuole salesiane, infatti, si uniscono momenti ricreativi, in cui musica, gioco, preghiera, studio si alternano per educare. La scuola allora non è mero luogo di apprendimento tecnico, ma soggetto promotore di un sistema virtuoso, che mette la persona al centro.

Il diritto all'educazione non significa quindi semplicemente accesso all'istruzione, coinvolge anche la qualità dell'educazione quale mezzo più radicale per rimuovere le disuguaglianze.



glianze e garantire il pieno godimento di tutti gli altri diritti umani. È quello che è accaduto a **Sokkheng, giovane studentessa della prestigiosa scuola alberghiera Don Bosco Hotel School di Sihanoukville, in Cambogia**: educazione fa rima con riscatto per lei e per molti dei 200 studenti della scuola, orfani o provenienti da famiglie povere. Terminato il corso biennale, 9 giovani su 10 trovano un buon lavoro nel settore del turismo, anche in collaborazione con il tessuto imprenditoriale.

Educazione coincide con responsabilità personale e sociale per la giustizia e la solidarietà: è questo il cuore della campagna **“Stop Trata”** nata nel 2015 in collaborazione con il VIS per contrastare il traffico di esseri umani con interventi di sviluppo in Africa subsahariana e attività di educazione alla cittadinanza globale in tutta Italia.

Educazione è anche cura della casa comune. Ce lo insegnano gli Yanomami, che adottano quasi inconsapevolmente un approccio improntato all'ecologia integrale. I Salesiani della comunità di **Marauia**, che “fanno educazione” nella scuola elementare frequentata da 128 bambine e bambini yanomami, sono consapevoli che è imprescindibile salvaguardare le minoranze etniche e le terre indigene e tutelare le culture tradizionali, in un'opera di valorizzazione delle differenze.

Da una parte all'altra del pianeta, il *fil rouge* sembra quello che solo con l'educazione, intesa nel suo significato più ampio, si cambierà – salverà? – il mondo. Sarà bello poterlo ribadire, se le norme di sicurezza lo permetteranno, a Roma nel 2021, in un appuntamento dal vivo, per ora solo rimandato causa Covid, dedicato al “Villaggio dell'educazione”. ■



Il digitale per avvicinare.

Con il nuovo sito istituzionale e la nuova piattaforma e-learning sempre più vicini ai Paesi del sud del mondo

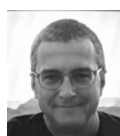


Usare la tecnologia per avvicinare le persone. È questo l'obiettivo di due importanti novità che hanno caratterizzato i mesi di settembre e ottobre del VIS, che ora può raggiungere e dialogare con i propri utenti attraverso un nuovo sito istituzionale e una nuova piattaforma di *e-learning*.

Il portale www.volint.it è *on line* da inizio ottobre completamente rinnovato, con più spazio per le storie e gli aggiornamenti dai Paesi in cui il VIS opera. Oltre alle foto che accompagnano le *news*, ora anche i video e i *podcast* contribuiranno a mostrare e far sentire le voci dal campo di operatori e destinatari dei progetti. L'obiettivo è **coinvolgere, rendere partecipi e avvicinare ancora di più gli utenti e i sostenitori rispetto a quanto il VIS realizza in tutto il mondo e in Italia**.

Inoltre, grande attenzione è rivolta ai giovani che vogliono avvicinarsi al mondo della cooperazione e che ora possono accedere alle rinnovate sezioni dedicate a **offerte di lavoro e corsi**. La seconda novità riguarda, infatti, proprio la formazione. La Scuola di Alta Formazione del VIS, che offre corsi di formazione *on line* e in presenza rivolti a chi opera nella cooperazione, ha attivato una nuova piattaforma per l'*e-learning*. L'offerta formativa si dota di uno strumento più flessibile e *user friendly* che potenzia i punti di forza della scuola, ossia la **metodologia partecipativa** fondata sull'apprendimento collaborativo, **l'interazione con la community** degli studenti, la modalità **flessibile** di fruizione dei corsi - che permette la completa adattabilità anche in mancanza di connessione e con diversi fusi orari - e la **disponibilità h24 di docenti e tutor**.

Quella compagnia paterna che veglia sul nostro smarrimento



Francesco Ognibene,
Caporedattore
di *Avvenire*

Ci mancava la seconda ondata. E forse neppure basta: ormai abbiamo capito come funziona con il virus e un terzo rimbalzo pandemico non ci sorprenderà più, quando capiterà di doverci fare i conti, a tempo debito (e sperando che nel frattempo il Covid si dia una progressiva calmata). Tornati alla *mercé* del coronavirus al quale pensavamo di aver già pagato il prezzo del riscatto, **sperimentiamo impressioni che ci suonano familiari e che si credevano rimosse**, come fosse il fastidio generato da una scossa elettrica: appresa la lezione di non toccare un filo scoper-

to, lo si rimuove alla svelta. Ma ecco tornare quello sgomento, l'inquietudine, l'ansia, una coalizione emotiva senza riscontri nella nostra vita che ciascuno governa come meglio riesce, se gli riesce. E con la sua compagnia che cerchiamo di toglierci di torno riaffiora un castello di domande, una legata all'altra in una catena senza fine, anche quelle già viste eppure ora all'apparenza inedite, come non ci venissero più alla mente le idee che pure ci erano servite a sbrogliarle "l'altra volta". È la condizione interiore che **tutti ci accomuna nella traversata del continente inesplorato della**

pandemia e che riguarda ciascuno di noi interpellato personalmente.

La faccia nascosta e inconfessata di questo sentirsi chiamati in causa volendo però scantonare da una situazione di disagio - chi con le quattro certezze che si è assemblato a fatica, altri cambiando discorso e pensiero - è la solitudine: se sento di non sapere come far fronte alle domande dettate dall'ombra sfuggente della malattia, e del suo inevitabile condizionamento sulla mia vita già complicata, allora **mi chiudo progressivamente dentro un bunker protettivo, blindato in**

modo arcigno e scontroso oppure elegantemente arredato per non dare nell'occhio. Ma visto che al pungolo di una realtà tanto incombente non si può sfuggire, la deriva dell'isolamento intimo è dietro l'angolo, se non ci è già nota. **C'è un modo per spezzarla, ragionevole e solido?** A chi posso davvero affidarmi senza subito avvertire istintivamente lo scettico altolà verso le risposte che potrò ottenere? Non alla scienza, rissosa e indecifrabile. Neppure alla politica, incerta e divisa, incapace dello sguardo lungo che la nostra vita pretende. Men che meno ai *media*, che volendosi prodigare per fornire quante più informazioni sul virus finiscono per trasformarlo in un invincibile alieno che ha espugnato la nostra vita tutta intera occupando la scena, incapaci di offrire gli anticorpi essenziali per saperci capaci di padroneggiare l'impatto profondo dell'invasore.

Ma non è tutto qui. Non siamo soli in questo viaggio senza apparente destinazione nel quale siamo stati bruscamente proiettati. Se spostiamo ora l'attenzione sulla **figura del Papa** e su come lo abbiamo sin qui percepito, ci torneranno in mente non le domande, e forse neppure le risposte che esigono un lavoro personalissimo e paziente, ma **l'immagine di una compagnia**. Anche chi non ha la buona consuetudine di cercarne le parole complete, mettendosi al riparo da semplificazioni a volte deformanti, ha potuto incon-

trare la sua presenza paterna, come una certezza dentro il nostro incedere a tentoni, che con lui si condivide o meno lo sguardo di fede. Perché lo sentiamo vicino? Perché tanti, anche fuori dalla Chiesa (a volte specialmente i lontani dai vari sagrati ecclesiali), hanno avvertito in quella mano con l'anello di Pietro il calore di una condivisione che è venuta clamorosamente meno proprio dove eravamo abituati a cercarla (la scienza, la politica, i *media*...)? **Forse perché a quello che abbiamo intuito di vero in questa traversata lui ha dato forma e voce:** la consapevolezza che "la tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle **false e superflue sicurezze** con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità"; l'improvvisa comprensione che "siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti a capaci di tutto"; la scoperta che vivevamo "pensando di rimanere sempre **sani in un mondo malato**"; l'idea chiara che è arrivato "il tempo di **scegliere che cosa conta e che cosa passa**, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è"; il bisogno urgente di dividere i giorni con chi è abituato a "non seminare panico ma corresponsabilità"; la certezza via via più palese che "con la tempesta è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri ego" ed "è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) **appartenenza co-**

mune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli"; l'evidenza, infine, che "ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari". Non ce le dice nessuno parole così vere come queste che Francesco pronunciò nella solitudine eloquente della **preghiera serale sotto il diluvio di piazza San Pietro**, nella formidabile meditazione del 27 marzo. Nessuno sa dire, con altrettanta credibilità, che "**peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla**", come ha poi aggiunto nell'omelia di Pentecoste. Al contagio dell'indifferenza e della paura, alla cancellazione della speranza che ci ricaccia nel buio dell'incomprensione della realtà dove ci sentiamo irrimediabilmente soli, si oppone la presenza e la parola del Papa, di Cristo in lui che veglia sul nostro smarrimento. E che, mentre con la voce di Francesco ricorda che "non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme", ci pone la sola domanda che conta, come quella notte di tempesta sul mare di Galilea: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". ■



La pandemia, #restiamoattivi e un forno

Sembra un *déjà-vu* quello che stiamo vivendo.

Nel primo numero di quest'anno della nostra rivista, febbraio 2020, la pandemia era appena iniziata in Italia e nessuno si sarebbe aspettato quello che è poi successo. Con l'arrivo dell'estate forse ci siamo rilassati un po' troppo. Oggi, con questi numeri (oltre 25 mila contagi al 28 ottobre, data in cui sto scrivendo), il timore che si debba fermare tutto di nuovo è sempre più reale e concreto.

Ma la situazione sociale non è quella di prima. La povertà in Italia e nel mondo è aumentata notevolmente, il PIL scende e moltissime attività commerciali non sono più ripartite. Le nuove misure varate dal Governo per tentare di arginare i contagi certamente renderanno la situazione economica ancora più drammatica e, nonostante i provvedimenti messi in atto per sostenere le piccole e medie imprese e le attività commerciali, le chiusure quasi sicuramente aumenteranno, così come i disoccupati. La tensione sociale è palpabile. Quell'unità, quella



Luca Cristaldi,
VIS
Direttore
"Un Mondo
Possibile"

compatezza e quella voglia di "farcela" che ha caratterizzato il *lockdown* di questa primavera e che perceivamo nei balconi, negli ospedali o sui *social*, viene via via sostituita da una disgregazione sociale e politica e da uno scontro sempre più duro nelle piazze, nei luoghi mediatici di dialogo e in Parlamento. È "un tutti contro tutti" che bene non ci farà sicuramente.

Il nostro contributo quale associazione di cooperazione e volontariato internazionale è stato quello di "restare attivi", di proseguire i nostri progetti nei Paesi del sud del mondo pure se tra mille difficoltà, così come di continuare nella nostra azione educativa in Italia sfruttando le tecnologie digitali, le nostre campagne didattiche e anche la rete salesiana per la distribuzione di mascherine e prodotti alimentari per le famiglie povere (vedi l'articolo a pagina 25).

#restiamoattivi è la nostra campagna e il nostro slogan di questi mesi ed esprime la ferma volontà di **non abbandonare i nostri ragazzi nelle periferie del mondo**, di non fermare neanche un progetto, di aumentare il nostro impegno educativo in Italia. In quest'ottica abbiamo lanciato la campagna natalizia "Pane per Betlemme", per sostenere lo storico forno dei Salesiani che da 130 anni **produce e distribuisce gratuitamente il pane a quasi 100 famiglie povere** della città. Purtroppo anche qui la pandemia ha peggiorato la situazione economica, aumentando il numero dei bisognosi e la richiesta di pane. Questo Natale vogliamo dare il pane non più a 100 ma a 200 famiglie che non possono permetterselo e per farlo abbiamo bisogno di te, del tuo sostegno e del tuo contributo. **Resta attivo con noi!** ■





Insieme, per un mondo possibile



**Quest'anno per Natale
scegli i regali solidali del VIS.**

**Donerai educazione a tanti bambini
e giovani svantaggiati
proteggendo il loro presente
e difendendo il loro futuro.**



*"Tra i nostri regali solidali
trovi palline di Natale, tazze,
panettoni e altro ancora..."*



**SCOPRI L'OFFERTA COMPLETA DEL NATALE CON IL VIS
SU WWW.VOLINT.IT OPPURE SCRIVI A REGALISOLIDALI@VOLINT.IT**



Pane per Betlemme

**La luce di un forno, il profumo del pane,
un Natale diverso**

Moltiplichiamo il pane da condividere!

**€25
Doni**

Il pane
per un giorno
a oltre 100
**bambini
vulnerabili**

**€50
Garantisci**

Il pane
per un giorno
a 200
**persone
fragili**

**€100
Assicuri**

Il pane
per 3 mesi
ad una famiglia
**in difficoltà
economiche**

**€220
Sostieni**

L'intera
produzione
giornaliera
di pane da
donare

Scopri di più su www.volint.it